



**L'altare della Madonna
dei Mascoli nella basilica
di San Marco a Venezia**

Quaderni speciali della Procuratoria

2.

Realizzazione editoriale
Cicero editore, Venezia

© 2018 by Procuratoria di San Marco, Venezia
Prima edizione: luglio 2018
ISBN 978-88-89632-44-4

L'altare della Madonna dei Mascoli nella basilica di San Marco a Venezia

Storia e restauri dell'altare
e del trittico scultoreo

a cura di
Ettore Vio

Cicero

QUADERNI SPECIALI DELLA PROCURATORIA
ARTE, STORIA, RESTAURI
DELLA BASILICA DI SAN MARCO
A VENEZIA

Direttore responsabile
Amerigo Restucci

Comitato scientifico
Amerigo Restucci
Mario Piana
Antonella Fumo
Maria Da Villa Urbani
Ettore Vio

Redazione
Ettore Vio
Antonella Fumo

Curatore del Quaderno
Ettore Vio

Segreteria di redazione
Chiara Vian

San Marco 328, 30124 Venezia
Tel. 041.2708311 / fax 041. 2708334
procuratoria@procuratoriasanmarco.it

PROCURATORIA DI SAN MARCO,
VENEZIA

Primo procuratore
Carlo Alberto Tesserin

Procuratori
Giovanni Boldrin
Pierpaolo Campostrini
Paolo Chiaruttini
Angelo Pagan
Amerigo Restucci
Antonio Senno

Proto di San Marco
Mario Piana

Proto Emerito di San Marco
Ettore Vio

Referenze fotografiche
Archivio Fotografico Procuratoria
di San Marco, Antonella Fumo,
Nicola Benassi, Ottorino Nonfarmale,
Mauro Magliani, Giovanni Vio

Ringraziamenti
A Ottorino Nonfarmale e alla moglie Lucia
per il dono dell'esemplare restauro
dell'altare della Madonna dei Mascoli
e di questo secondo «Quaderno speciale
della Procuratoria» di San Marco, in ricordo
del figlio Luca.
Ad Anne Markham Schulz per l'appassionato
contributo che rivela in Filippo Solari
e Andrea da Carona/Giona gli autori
del trittico scultoreo tra i grandi artisti
presenti a Venezia nei primi anni
del Quattrocento.
A Maria Da Villa Urbani e ad Antonella Fumo
per i loro testi attenti alla storia, precisi
e ricchi di novità, che assieme a Chiara Vian
hanno gestito l'Archivio e la Biblioteca
della Procuratoria di San Marco.

Sommario

- 7 Mons. Antonio Meneguolo
Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di San Marco
- 9 Carlo Alberto Tesserin
Primo Procuratore di San Marco
- 10 Amerigo Restucci
Procuratore di San Marco
- L'ALTARE DELLA MADONNA DEI MASCOLI
NELLA BASILICA DI SAN MARCO A VENEZIA
- 13 Introduzione
Ettore Vio
- 15 La Scuola dei Mascoli e la sua cappella
Maria Da Villa Urbani
- 23 Il restauro del trittico scultoreo dell'altare, 2010-2012
Ottorino Nonfarmale, Ettore Vio
- 35 L'altare della cappella della Madonna dei Mascoli
a San Marco, Venezia
Anne Markham Schultz
- 57 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA A RESTAURI ULTIMATI
- 87 Il restauro di Ferdinando Forlati alla cappella dei Mascoli
Antonella Fumo

La Scuola dei Mascoli e la sua cappella
Maria Da Villa Urbani

La piccola cappella, situata all'estremità nord del transetto settentrionale accanto a quella di Sant'Isidoro, a tutti ora nota con il nome di cappella dei Mascoli, ebbe un titolo del tutto diverso quando fu voluta dal doge Francesco Foscari (1423-1457), il quale intese così ringraziare la Madonna per lo scampato pericolo in occasione di un fallito attentato alla sua vita l'11 marzo 1430: era la «capella nuova della Madonna», come è ricordata da Francesco Sansovino¹.

A cinque episodi della vita di Maria – la *Nascita*, la *Presentazione al tempio*, l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, la *Morte* o *dormitio virginis* –, commentati dalla presenza dei profeti Davide e Isaia, è dedicato l'interessante ciclo di mosaici che decora la volta e la parete di fondo e che stilisticamente segna un intrigante momento di passaggio nel lavoro a mosaico in San Marco alla metà del xv secolo.

Maria con il Bambino è ancora raffigurata nella statua centrale sull'altare, affiancata dagli evangelisti Marco e Giovanni, nell'importante e complessa pala scultorea, al di sopra della quale si leggono le parole che ricordano l'anno di costruzione della cappella (1430) e i nomi del doge e dei procuratori:

1. Cappella dei Mascoli,
particolare della scritta
dedicatoria nel pannello
di marmo in capo all'altare

MCCCCXXX DUCANTE INCLITO DOMINO /
FRANCISCO FOSCARI PROCURATORIBUS /
VERO SANCTI MARCI DOMINIS LEONARDO MOCENIGO ET /
BARTOLOMEO DONATO HEC CAPELA CONDITA FUIT².



Perché dunque «dei Mascoli»?

Il motivo va ricercato all'interno della storia e della vita della basilica lungo i secoli, nella sua realtà di cappella ducale, seguendo le vicende di una antica Scuola di devozione, documentata già nel XIII secolo, originariamente detta «Scuola della Madonna sotto Confession di San Marco», perché i confratelli si riunivano per le loro devozioni alla Vergine in cripta. A ricordo di questa presenza rimane la marmorea pala d'altare con preziose finiture in oro, ora ritornata in cripta, descritta nella *mariegola* come «una Madre di gratia sopra una cariega con il Nostro Signore in braccio di malmoro fino e un bellissimo S. Marcho e S. Pietro de l'istesso marmo e S.ta Caterina e S.ta Orsola ancho dell'istesso»³. Un'iscrizione precisa che la pala, fatta nel marzo 1494, fu pagata con le offerte dei confratelli:

MCCCCCLXXXIII DIE P(RIMA) MARCII EX HELIMOSINIS

Sappiamo che questa pala fu fatta uscire dalla cripta e posta nell'antitesoro dove continuò ad essere oggetto di grande venerazione⁴ dopo che, essendo risultati vani nella seconda metà del Cinquecento i tentativi di proteggere la cripta dalle alte maree alzando il pavimento, fu presa la sofferta decisione di chiudere gli accessi al sotterraneo e anche la Scuola, che nel frattempo aveva assunto il nome di Scuola della Madonna dei Mascoli, dovette uscire dalla cripta.

Parlando della basilica, scrive il Sansovino nel 1581, «poco più oltre è posto l'altare di San Giovanni Evangelista consegnato alla fraterna della Madonna chiamata Santa Maria de Mascoli»⁵.

Passarono soltanto pochi decenni e nel 1618, per desiderio del primicerio Giovanni Tiepolo e con l'approvazione del doge Giovanni Bembo (1615-1618), sull'altare di San Giovanni fu deciso di esporre in modo permanente la Madonna Nicopeia, l'icona bizantina portata dai veneziani da Costantinopoli che la tradizione vuole dipinta da san Luca e la cui devozione da parte dei fedeli con il passare del tempo era andata sempre più aumentando. Fino ad allora la Nicopeia, custodita nella sopra-sacrestia, veniva esposta soltanto in occasione delle più importanti festività mariane o per pregare la Vergine in presenza di grandi calamità, come le pestilenze⁶.

È per questo motivo che con suo privilegio (1° dicembre 1618), una copia del quale si trova trascritta nella *mariegola*, il doge Antonio Priuli (1618-1623) concesse al Guardiano della Scuola della Madonna dei Mascoli, Pietro Carobi, che «umilmente» lo aveva supplicato, «sempre che a detta Scola occorrerà far dir messa et altre loro devozioni che quelle possino far dir nella detta chiesa nostra all'altar della Madonna che è nella cappella nuova verso San Basso»⁷.

Da allora «questa insigne cappella, la quale possiamo dire una delle più belle e preziose della basilica di San Marco»⁸ divenne la cappella dei Mascoli.

LA SCUOLA DELLA MADONNA DEI MASCOLI

Incarnate nel tessuto urbano e nell'economia della società le Scuole erano a Venezia una importante realtà associativa che prevedeva la mutua assistenza in vita, la cura al momento della morte e le successive preghiere di suffragio per i confratelli legati tra loro da vincoli che nascevano con la prestazione di un giuramento sulla *mariegola*, lo statuto che ciascuna Scuola era tenuta a darsi.

Divenute nel tempo una presenza sempre più rilevante, le Scuole erano tenute sotto stretto controllo dal governo e ogni loro decisione da subito dovette essere sottoposta all'approvazione del Consiglio dei Dieci.

Si dividevano in due grandi categorie: le Scuole Grandi, in numero di sei, la cui straordinaria ricchezza è ancora oggi testimoniata dalla bellezza delle lor sedi (San Teodoro, Santa Maria della Carità, San Marco, San Giovanni Evangelista, Santa Maria della Misericordia, San Rocco) e le centinaia di Piccole che potevano essere di devozione, di mestiere, di nazionalità, anche di minorati fisici (*zoti e orbi*), alle quali spettavano sedi molto più modeste e talora semplicemente l'uso di un altare per le celebrazioni liturgiche⁹ nella chiesa della contrada in cui risiedevano.

Delle Scuole, ciascuna delle quali si affidava alla protezione della Madonna o di un santo, facevano parte soltanto i laici che, fino al xiv secolo, dovevano essere cittadini non appartenenti al patriziato e soltanto successivamente, a condizioni privilegiate, furono ammessi anche i nobili.

La Scuola in onore della «Madonna sotto Confession a San Marco», fondata secondo la tradizione nel 1221, soltanto nel corso del Cinquecento fu detta «de' Mascoli». Per capire la ragione del nuovo titolo, al quale sembra legata la devozione della Scuola già in precedenza, seguiamo quanto narra Giovan Battista Toderini che dedica la ristampa del 1791 delle sue *Memorie intorno all'antichissima Scuola della Madonna dei Mascoli* al Serenissimo Lodovico Manin, doge di Venezia, della cui «sovrana protezione e predilezione» la Scuola dei Mascoli gode in modo speciale anche «pel posto distinto che tiene in quella sua Ducale Basilica di S. Marco fin dal suo nascimento».

Anzitutto *mascoli* è un latinismo che significa maschi, non però per indicare che l'iscrizione alla Scuola fosse riservata agli uomini, perché nella *mariegola* è documentata, almeno dal 1476, la presenza anche delle donne, mentre potrebbe spiegarsi questo nome dalla supplica che rivolgevano alla Vergine coloro che desideravano avere successione e prole maschile. Il Toderini così conclude «per quante memorie e manoscritti abbia diligentemente cercati spettanti alla basilica di San Marco e a questa Scuola, non trovo cosa che possa più chiaramente dilucidar questo punto», astenendosi alla fine dal confutare «un'altra opinione del volgo» non meglio specificata¹⁰. Questa «altra opinione del volgo» penso possa essere quella riportata nel *Dizionario del dialetto veneziano* da Giuseppe Boerio¹¹ alla voce *mascolo*, fra gli esempi:

Madonna dei Mascoli, Madonna dei Maschi, Altare votivo nella chiesa cattedrale di S. Marco, così intitolato, fatto erigere dalla religione del Governo ex Veneto contro i sodomiti maschili.

Si associa a questa ipotesi il Tassini che, ricordando quanto il problema della sodomia fosse avvertito dal governo della città che emanò ripetutamente leggi severe, scrive «né mancossi di ricorrere per aiuto alla Divinità, imperciocché, secondo alcuni, l'antica confraternita di San Marco, chiamata di *S. Maria sotto Confessione*, assunse a quei tempi l'altro nome di *S. Maria dei Mascoli*, perché intenta a espiare con le preci i peccati che i maschi con i maschi commettevano»¹².

Nell'Archivio Patriarcale è conservata una copia set-



2. Cripta, pala d'altare della Scuola dei Mascoli. Al centro la Madonna con il Bambino, alla sua destra San Marco e Sant'Orsola, alla sua sinistra San Pietro e Santa Caterina

tecentesca della *mariegola* della Scuola. Si tratta di un registro cartaceo di 130 pagine con legatura in pergamena¹³ con questo incipit:

Sit Laus Deo et B(eat)a M(ari)a. Copia autentica della Matricola della Scuola della Madonna dei Mascoli nella ducale di S. Marco trascritta dal carattere gottico al corsivo nell'anno 1755 per opera del signor Giacomo Salarol q(uonda)m Rocco attuale Guardiano a miglior notitia et uso più facile delli carissimi divoti confratelli presenti e successori.

Di seguito ci sono alcune invocazioni che evidenziano la speciale protezione della Madonna cui la Scuola si affida:

*Maria esto nobis Maria /
Monstra te esse matrem /
Ora pro nobis. Amen.*

La *mariegola* risulta poi composta da diciassette capitoli che, dopo l'invocazione a Dio e ricordata la data di fondazione, sviluppano gli argomenti propri dello statuto di una Scuola: l'organizzazione interna, i doveri di ciascuno associato, sia materiali, come il pagamento della «luminaria» o l'assistenza verso i confratelli biso-

gnosi e malati, che spirituali, come le preghiere per i defunti e l'obbligo di partecipare alla messa ogni lunedì e a ciascuna festa di «Nostra Donna» tenendo in mano una candela accesa¹⁴. Seguono, fino al 1693, numerose aggiunte che aggiornano la vita della Scuola anche con disposizioni del governo che riguardano tutte le Scuole, come, ad esempio, quella del primo febbraio 1639 dei Procuratori di Comun, Iseppo Morosini, Marchiò Zen e Bernardo Sagredo. Avevano essi ricevuto le lamentele della «Corte Patriarcale di questa città» circa «gli abusi passati a tal segno che non solo negli abiti dei musici ma eziandio negl'istrumenti musicali e nelle parole che si cantano si vede anzi riguardarsi il diletto degli ascoltanti che la divozione»; pertanto i procuratori dispongono di «non permettere che siano usati istromenti se non gli ordinari usati nelle chiese, astenendosi particolarmente dall'uso di istromenti bellici come sono trombe, tromboni et simili più accomodati ad usarsi negli eserciti che nella casa di Dio».

Mi piace anche ricordare l'impegno prescritto ai confratelli a partecipare all'annuale Capitolo Generale durante il quale venivano scelte le due donzelle da maritare «figliole de fratelli ovvero de sorelle ballotade dalla Banca e gionta» cui era destinata la «grazia» di dieci ducati ciascuna. Ma «se in termine di anni quattro non si mariteranno dopo che avevano avuto la grazia, rimanghino prive di essa». Inoltre «né puossi alcuna essere posta alla grazia che non habbi anni 14».

Infine, in una aggiunta successiva, si precisa che, poiché tra le giovani scelte «una è andata monaca l'anderà parte che sia data la detta grazia alla suddetta monaca e per l'avenir sia data sia al maritar come al monacar».

¹ F. Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare*, Venezia, 1581, p. 35v; G. Rossi Scarpa, *Aggiunte architettoniche nei secoli XIV e XV*, in R. Polacco, *San Marco. La Basilica d'oro*, Milano, 1991, pp. 50-53.

² Rimando al saggio di Markam Schulz all'interno di questo volume.

³ Archivio Storico del Patriarcato di Venezia (ASPV), *Capitolo di San Marco, libri manoscritti, Scuola dei Mascoli di San Marco Venezia*, 1; vedi anche G. Vio, *Le Scuole Piccole nella Venezia dei dogi*, Costabissara (Vicenza), 2004, pp. 251-253; Vio è l'unico studioso che cita la Scuola con il nome di «Scuola della Purificazione detta dei Mascoli», precisando che dai confratelli era particolarmente celebrata la ricorrenza del 2 febbraio, giorno della Purificazione di Maria.

⁴ G.B. Toderini, *Memorie intorno all'antichissima Scuola della Madonna de' Mascoli eretta nella ducale basilica di San Marco consecrate al Serenissimo D.D. Lodovico Manin doge di Venezia*, Venezia, 1791, pp. 28-30.

⁵ Sansovino, *Venetia* cit., p. 36r.

⁶ R. Gallo, *Il Tesoro di San Marco e la sua storia*, Venezia, 1967, *La Madonna Nicopeia*, pp. 133-155.

⁷ «MDCXVIII In tempo de missier Piero Carobi Guardian. Copia tratta da un Privilegio in Bergamina. Antonius Priolo Dei grazia Dux Venetiarum ecc. atque ecclesie Sancti Marci solus Patronus ecc. humilmente supplicato da Pietro Carobi Guardiano della Scuola della Madonna dei Mascoli per nome suo e dei suoi compagni [...] gli abbiamo volentieri concesso sì come per lo tenore delle presenti gli concediamo che sempre che a detta Scuola occorrerà far dir messa et altre loro devozioni che quelle possino far dir nella detta chiesa nostra all'altar della Madonna che è nella cappella nuova verso San Basso come facevano prima nella medesima chiesa all'altar che era all'hora dedicato a san Giovanni Evangelista et non altrimenti né in altro modo. Il che sia a beneplacito nostro et delli Serenissimi Successori nostri comandando all'infrascritto cancellier che così notar dovesse. Dato in nostro Ducale Palazzo Primo Decembris Indicione secunda». ASPV, *Capitolo di San Marco* cit.

⁸ Toderini, *Memorie* cit., p. 32.

⁹ S. Gramigna, A. Perissa, *Scuole Grandi e Piccole a Venezia tra arte e storia*, Venezia, 2008; F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e di Torcello*, Padova, 1758, p. 189; G. Berchet, *Cripta o sotterraneo di San Marco in Venezia*, Venezia, 1870, pp. 6-7; A. Pasini, *Guide de la basilique St. Marc a Venise*, Schio, 1888, p. 125.

¹⁰ Toderini, *Memorie* cit., dedica e pp. 21-25; Id., *Memorie intorno all'antichissima Scuola della Madonna de' Mascoli*, Venezia, 1779.

¹¹ G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856, *ad vocem*.

¹² G. Tassini, *Cenni storici e leggi circa il libertinaggio*, Venezia, 1886, pp. 18-19.

¹³ ASPV, *Capitolo di San Marco* cit.

¹⁴ Le feste della Madonna sono: l'Annunciazione (25 marzo), la Visitazione (31 maggio), l'Assunzione (15 agosto), la Nascita (8 settembre), la Concezione (8 dicembre), la Purificazione (2 febbraio).